

Dal biogas alla carne così nascono nuove

Cinque casi di vitalità imprenditoriale in zootecnia. Mentre tante aziende chiudono, non manca al contrario chi investe, o cerca soluzioni gestionali innovative, per far partire nuove iniziative

di **GIORGIO SETTI**

È nata a Castelfranco Emilia (Mo) una nuova cooperativa di produttori zootecnici, Bonlatte, con due allevamenti e un caseificio. Inaugurato nel Trevigiano uno dei più grandi impianti biogas del Nord Est: lo hanno realizzato la stalla sociale di Monastier (Tv) e l'azienda Mt-Energie Italia, specializzata in questo tipo di tecnologie.

Sei allevatori pugliesi si riuniscono nella società Barialleva, realizzando insieme una stalla per l'ingrasso dei vitelli; obiettivo concentrare l'offerta e valorizzare meglio le carni bovine prodotte. Varato a Milano il Consorzio regionale produttori carne bovi-



● Il presidente della cooperativa modenese Bonlatte, Albizzo Zaccaria, e il vice presidente Bruno Mongiorgi.

ne: aggrega 575 produttori di carne della Lombardia. Gli allevatori di Cuneo costituiscono una nuova cooperativa, Compral Latte, per far fronte alla richiesta di un'industria locale che ha bisogno di 5 mila quintali di latte al giorno.

Cinque esempi di vitalità imprenditoriale, quindi, e se ne potrebbero fare diversi altri. In tempi di crisi di redditività, in cui le notizie di chiu-

sure di aziende zootecniche sono sempre più frequenti, acquista un risalto particolare apprendere invece che altri imprenditori dello stesso settore non pensano a chiudere ma al contrario fanno nascere nuove realtà. Non è tutto, perché analizzando queste cinque esperienze aziendali si possono ricavare molte indicazioni pratiche su come si può provare a reagire alla crisi

BARI: "IN SEI COMMERCIALIZZIAMO MEGLIO"

Concentrare l'offerta di vitelli allevati sulla Murgia barese e alimentati con materie prime di produzione locale. Valorizzare l'alta qualità delle loro carni certificandole col marchio Itallialleva. Sono gli obiettivi di sei allevatori di bovini da latte del Sud-est barese, Giancesare Pedone, Piero Laterza, Giuseppe Lillo, Nicola Mansueto, Giuseppe Mastrangelo e Antonella Ivone, associati nella Barialleva s.s., di cui Pedone è presidente.

Obiettivi realmente innovativi, sottolinea Laterza, presidente dell'Apa Bari e dell'Anarb, «perché nel Centro-Sud Italia non sono mai esistite stalle per ingrasso di vitelli gestite da allevatori. Le poche operanti sono state realizzate sempre da commercianti o imprenditori operanti nell'ambito della carne bovina. La nostra è la prima stalla avviata esclusivamente da allevatori di bovini da latte, che hanno deciso di cimentarsi anche con l'ingrasso». La stalla per l'ingrasso è situata a Gioia di Colle (Ba); un'iniziativa partita nel 2004, sotto la spinta progettuale dell'Apa Bari, ricorda Laterza. «In un primo tempo l'iniziativa ha coinvolto 16 allevatori, poi dal 2005 siamo in 6 a portarla

avanti. Il progetto è nato dall'estrema difficoltà per noi allevatori di collocare negli anni precedenti i vitelli sui mercati del Nord Italia, come eravamo soliti fare prima, a causa della blue tongue: così abbiamo deciso di ritagliarci un mercato locale».

Il progetto è cresciuto pian piano sino a raggiungere in questi mesi il pieno regime; oggi, dato il successo dell'iniziativa, è in corso l'ampliamento della stalla.

Questi imprenditori allevano vitelli da 4-6 mesi di età, cioè già svezziati, fino a 10-11 mesi. «Provengono per il 50% dai nostri allevamenti, i cui capi sono tutti iscritti ai Libri genealogici, e sono vitelli di Bruna o incroci di Bruna per razze da carne, per l'altra metà da allevamenti lucani, vitelli di Podolica in purezza, anch'essi iscritti ai Libri genealogici, o incroci di Podolica per altre razze italiane da carne. La stalla, in agro di Gioia del Colle (Ba), può ospitare fino a 400 vitelli, ma stiamo allestendo alcuni paddock per ampliarne la capacità ricettiva. Ogni anno commercializziamo 500-600 vitelli a carne rossa, che colochiamo presso macellerie del Sud-est barese».

Giuseppe Francesco Sportelli ●

ne bovina ve imprese

(strategiche, commerciali, gestionali, organizzative) applicabili anche in senso generale.

MODENA, PARMIGIANO

A fine novembre, a Castelfranco Emilia (Mo), è stata varata dunque Bonlatte, una nuova impresa cooperativa di produttori agricoli; il presidente è Albizzo Zaccaria, il vice è Bruno Mongiorgi. Con 15 soci, 800 ettari di terreno a foraggiare, due allevamenti e un caseificio, la cooperativa è destinata, dice Franco Michellini, responsabile del comparto lattiero-caseario di Legacoop Modena, «a diventare una delle imprese zootecniche più importanti del territorio modenese e del comprensorio del Parmigiano-Reggiano».

Legacoop ha un ruolo in questa iniziativa: «ha favorito la costituzione della coopera-

tiva agricola, insieme al Consorzio Granterre di Modena. Gli scopi della nuova impresa sono la coltivazione di terreni, l'allevamento di bovini da latte, la caseificazione e il magazzinaggio del Parmigiano prodotto. E il conferimento a Granterre di formaggio, panna e siero rimane determinante per la successiva valorizzazione commerciale dei prodotti caseari della coop».

Lo scambio mutualistico dei 15 soci cooperatori che hanno sottoscritto in novembre l'atto costitutivo, continua Michellini, sarà quindi il conferimento di foraggio, cereali, paglia e altri prodotti necessari all'alimentazione del bestiame. «La nascita di Bonlatte è parte di un più ampio progetto che vede al centro l'evoluzione del Gruppo Granterre: questo cederà a



● Gianni Nichele, presidente della Stalla sociale di Monastier (Tv).

la ditta Mt-Energie Italia, specialista nelle tecnologie del biogas, che lo ha realizzato nella pratica con la consulenza tecnica di Pierluigi Navarotto dell'Università di Milano. L'investimento totale si aggira sui 5 milioni di euro, finanziati con un mutuo concesso dalla Bcc di Monastier e del Sile.

L'impianto viene alimentato con le deiezioni prodotte dai capi all'ingrasso presso la cooperativa (circa 3.500 bovini allevati in un anno) e con biomasse vegetali, in prevalenza silomais, coltivate allo scopo sui terreni aziendali (400 ettari coltivati).

Ogni giorno nei digestori di questa struttura vengono introdotti 34,5 t di biomassa vegetale e 58 mc fra liquame e letame bovino. Così la centrale elettrica arriva a una potenza di 999 kilowatt/ora ed è in grado di produrre circa 8 milioni di kilowatt l'anno, sufficienti da soli a soddisfare il fabbisogno energetico di oltre 2mila famiglie. Si tratta di uno fra i maggiori impianti di biogas del Nordest, il primo di queste dimensioni nella Marca trevigiana.

Spiega il presidente della Stalla sociale di Monastier, Gianni Nichele: «Già qualche anno fa avevamo cominciato ad interrogarci sui possibili sviluppi del settore zootecnico, sempre meno redditizio. La creazione della cooperativa nel '69 fu la risposta occupazionale a un gruppo di famiglie contadine che non volevano lasciare la terra. Come rinnovare oggi quella soluzione? Come dare un futuro alle giovani generazioni? Così nel 2005 all'interno della stalla so-

Bonlatte 350 ettari a foraggiare (in affitto) nella zona di Castelfranco Emilia, due allevamenti per un totale di circa 2mila bovini, oltre al caseificio di Riolo che trasformerà in Parmigiano Reggiano gli oltre 115mila quintali di latte prodotto».

Nel nuovo progetto aziendale sono impegnati, oltre al Consorzio Granterre, altri 14 soci che con ulteriori 450 ettari forniranno le produzioni agricole necessarie all'alimentazione del bestiame. Meritano di essere citati: Azienda agricola Mongiorgi; Claudio Bellucci; Massimo Clò; Cmla Samoggia; Francesco Cuoghi, Società agricola Donello Dino e Giuseppe; Fattoria Podere Melega di Clò e Garuti; Fattoria San Rocco; Dante Lolli; Roberta Patrizia Manni e Rita Amidei; Pietro e Gianni Montaguti; Giorgio Nicolini; Paolo Pallotti; Massimo Bastoni. Nell'elenco dei soci non compare Zaccaria perché è il delegato del socio Granterre.

TREVISO, BIOGAS

L'inaugurazione del nuovo impianto biogas in provincia di Treviso è avvenuta solo il 12 dicembre scorso. Protagonisti la cooperativa agricola Stalla sociale di Monastier (Tv), che ospita l'impianto e lo rifornisce di materia prima, e



● Da sinistra: Giuseppe Lillo, Giancesare Pedone, Giuseppe Mastrangelo, Piero Laterza, Nicola Mansueto e il collaboratore aziendale indiano Ladi Sing. Sono cinque dei sei allevatori baresi di bovini da carne soci della società Barialleva. La stalla ha sede a Gioia del Colle (Ba).

LA FERRERO CHIEDE LATTE, GLI ALLEVATORI DI CUNEO RISPONDONO

La Ferrero di Alba (Cn) chiede agli allevatori italiani più latte in polvere da destinare alla propria produzione agroalimentare. Nel recente passato questa grande industria si era approvvigionata anche all'estero per questo tipo di materia prima, ma ora evidentemente preferisce svoltare sulla produzione nazionale, probabilmente in base a una sua politica più attenta al territorio. E se questa è una notizia, una seconda notizia è che i produttori piemontesi di latte stanno rispondendo con prontezza alla nuova richiesta di mercato che si è aperta.

Infatti ora vediamo che l'industria Inalpi di Moretta (Cn) ha progettato la costruzione di una torre per la produzione di latte in polvere proprio per rifornire la Ferrero: sarà operativa indicativamente in aprile 2010. E per rifornire questo nuovo impianto chiede agli allevatori locali circa 5mila quintali al giorno di latte fresco (dai quali si otterranno circa 500 quintali al giorno di latte in polvere).

La richiesta di Inalpi, informa il direttore di Apa Cuneo Bartolomeo Bovetti, è stata rivolta in primo luogo alla Coldiretti di Cuneo e questa a sua volta l'ha girata all'Apa provinciale. Così

le due organizzazioni hanno promosso una nuova cooperativa agricola proprio per cogliere questa occasione: la coop agricola si chiama Compral Latte, è stata costituita il 20 novembre 2009, per il momento ha 9 soci costitutori, il suo direttore è lo stesso Bovetti. La nuova cooperativa non ha ancora comunicato quanto latte produrrà per rifornire Inalpi, ma intanto sul tavolo ha già calato due assi.

Il primo è che i dirigenti della nuova coop, in collaborazione con Coldiretti Cuneo, hanno organizzato numerosi incontri sul territorio per sensibilizzare i produttori locali di latte sulle conseguenze positive di questa novità. Il secondo fatto degno di nota è che Compral Latte ha già definito la forma di pagamento del latte agli allevatori. «Si tratta di un metodo piuttosto innovativo - dice ancora Bovetti - perchè il prezzo sarà indicizzato e dipenderà non solo dal tenore di proteine e grasso nel latte, ma anche da un particolare indice che tiene conto di altri prezzi: la quotazione di alcuni formaggi italiani, quella dei formaggi esteri più commercializzati, quella di materie prime per l'alimentazione animale come soia mais e altro».

G.S. ●



● Gianluigi Zani, presidente del Consorzio regionale (lombardo) produttori carne bovine.

carne di Bergamo, il consorzio Carni bovine scelte di Brescia, il consorzio Qualità carne bovina di Milano, il consorzio Carni bovine doc di Mantova, la Coldiretti Lombardia. Le dimensioni del nuovo consorzio sono di tutto rispetto: in totale 575 soci, 180mila capi allevati, 216 milioni di plv.

Il presidente Gianluigi Zani sintetizza così i vantaggi di questa aggregazione: «Ora possiamo contare su una struttura di coordinamento



● Nino Andena, presidente di Coldiretti Lombardia.

sto anche realizzando una nuova attività informativa e promozionale: obiettivo divulgare il valore della certificazione di prodotto regionale nonché le rispettive peculiarità provinciali, senza escludere future azioni comuni di marketing e commercializzazione. Inoltre ci rapportaremo direttamente con la Regione Lombardia chiedendole di supportare le attività che il Consorzio individuerà a favore del comparto».

Aggiunge Nino Andena, presidente di Coldiretti Lombardia: «si tratta di un'operazione veramente importante e strategica per il futuro del comparto zootecnico da carne in Lombardia. Un comparto che vede attive oltre 2mila aziende specializzate e realizza una plv di circa 800 milioni di euro, ma che come gli altri comparti produttivi della nostra agricoltura è alle prese con grandi difficoltà legate a costi di produzione in costante aumento e a prezzi di mercato che non riconoscono la qualità e la sicurezza delle produzioni».

ciale abbiamo avviato un percorso di riflessione, che a fine 2009 ci ha portato alla realizzazione dell'impianto di biogas».

Comunica Veneto Agricoltura: «Per il biogas, le richieste di contributo presentate in Regione, ad agosto 2009, sono state in totale 40: 13 nel 2007, 16 nel 2008 e già 11 nei primi otto mesi nel 2009. Le province con maggior numero di domande sono state Rovigo (11), Verona (9) e Vicenza (7)».

MILANO, CARNE

Altro evento delle ultime settimane la nascita, in Lombardia, del Consorzio regionale produttori carne bovine. E' una società consortile a responsabilità limitata costituita il 10 dicembre scorso a Milano; vi hanno aderito l'associazione Produttori bovini da

che ci consentirà di ottimizzare i costi tecnici di mantenimento, di dare un valore aggiunto alla carne prodotta dai singoli consorzi e di dare maggior competitività alla carne bovina lombarda. Que-



● Al centro della foto (con la maglia a righe) Bartolomeo Bovetti, direttore della cooperativa piemontese Compral Latte, durante un incontro in un alpeggio con alcuni allevatori locali.